



# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Cagliari e Oristano

VILLACIDRO (CA)

Chiesa campestre San Pietro

Località Leni

## Relazione Storico-Artistica

La Chiesa campestre di San Pietro, catastalmente identificata al F. NCT 808, Mappale A, è sita nella località Leni di Villacidro, comune del medio Campidano.

L'abitato di Villacidro, centro di lontana tradizione agro-pastorale, che per pregi paesaggistici e mitezza del clima è frequentato anche per villeggiatura, sorge ai margini della pianura del Campidano, nelle pendici del Monte Linas. Le notizie documentate più antiche relative al borgo risalgono al XIV secolo, mentre una tradizione locale vorrebbe che il nome del paese gli sia derivato dal coagularsi di un abitato attorno ad un leggendario albero di cedro. L'impianto urbanistico, condizionato dall'ubicazione – unica in Sardegna – ai margini di un conoide, si è sviluppato in due nuclei: uno più a valle, edificato su terreni a pendenza tenue, presenta una maglia viaria ampia e un tessuto edilizio di modesta qualità, costituito talora da edifici in mattoni crudi; il nucleo a monte, maggiormente caratteristico, è formato da lotti compatti di abitazioni per lo più in pietra, che si dipartono radialmente dalla piazza della parrocchiale dedicata a Santa Barbara. Sono tuttora ben visibili le articolazioni dell'originario nucleo in più rioni che dalla piazza centrale, Piazza Santa Barbara si diramano nelle diverse direzioni: il rione Seddanus (a nord), il rione Sant'Antonio, il rione Castangias nella parte bassa del paese (a Occidente), il rione Lacuneddas (a sud) e il rione Frontera o Sa Mitza, il centro. Alcuni ritrovamenti fanno presupporre che l'uomo si sia stanziato in questo territorio fin dall'epoca preistorica. Tra questi si possono citare gli importanti siti di Nuraxi, Narti e Matzanni. Quest'ultimo è ubicato nel territorio di confine con Vallermosa e rappresenta uno di siti di maggior rilievo di tutta l'area; tra i rinvenimenti si ricordano tre templi a pozzo e numerosi reperti, alcuni dei quali oggi custoditi nel Museo Archeologico di Cagliari.

Sono numerosi anche i ritrovamenti risalenti all'Età Romana tra cui le "ville rustiche" di Seddanus, di Nuraxi e di Bangiu, la necropoli di Ruinas e le ventisei sepolture rinvenute nella piazza Municipio durante i lavori per la costruzione dell'attuale edificio.

Si racconta che intorno al 1300 i villaggi importanti a Villacidro erano due: la "villa citra", la villa di qua del fiume che crebbe gradatamente contrapponendosi al villaggio più antico e all'epoca più popolato, quello del Leni. Nel 1328 il paese prese il nome di "Villacidro de Leeni", probabilmente per indicare la dipendenza dal villaggio più importante, il Leni. Nel 1414 i due paesi, quello di Villacidro e quello del Leni risultano essere disabitati. Durante il periodo giudiciale, Villacidro faceva parte del Giudicato di Cagliari e della curatoria di Gippi. Dopo l'abolizione dei feudi nel 1836, si verificò una lenta trasformazione dell'economia agro-pastorale portando intorno al 1900 allo sfruttamento, non più dei soli terreni situati in pianura, ma anche delle zone montuose e collinari. Alla fine dello stesso secolo esplose lo sviluppo industriale. La Chiesa campestre dedicata a S. Pietro è rimasta nei secoli l'unica testimonianza dell'antica e ormai scomparsa villa di Leni, un piccolo villaggio di agricoltori che sorgeva lungo le sponde del rio omonimo, a circa quattro chilometri di distanza dal paese di Villacidro. Nell'area, di notevole interesse storico per la ricchezza e il numero di reperti ritrovati, si trovano i siti storici di *San Pietro, Leni, Cuccuru Muntoni e Cuccuru S. Eremilis*, che si ipotizza rappresentassero un sistema insediativo integrato dato dalla presenza di un villaggio, un luogo di culto e una struttura difensiva situata sui colli. Il villaggio di Leni o Villa Leni sorse con molta probabilità nel periodo della dominazione romana; sono stati ritrovati alcuni reperti che ne attestano la sua esistenza all'epoca quali le piccole terme di Bangiu e un tesoretto di monete. Il Leni è stato anche uno degli insediamenti più importanti della curatoria di Gippi, come testimoniano i registri delle rendite del Comune di Pisa e della Diocesi di Cagliari del XIV secolo. Durante il Medioevo, grazie a uno studio condotto sui fuochi fiscali e al relativo calcolo, è stata stimata una popolazione che oscillava tra 1000-1300 abitanti.

Il villaggio sorgeva proprio intorno alla chiesetta dedicata a San Pietro, sulla sponda destra del fiume omonimo, che offriva protezione in caso di alluvioni e terre fertili per l'agricoltura. Il territorio del villaggio si estendeva fino al colle di S. Eremilis che, in caso di necessità, forniva rifugio agli abitanti in pericolo ed era un ottimo punto di vedetta per il controllo dei movimenti lungo la vasta piana sottostante. Non è possibile stabilire una datazione certa relativa all'edificazione della cappella dedicata a San Pietro. Grazie ad alcuni documenti ritrovati si è venuti a conoscenza che nel 1089 i monaci Vittorini si occuparono dell'edificazione e della ristrutturazione di una chiesa proprio in questa località. Intorno al 1334 il villaggio iniziò a spopolarsi per cause ancora oggi sconosciute; gli unici dati certi relativi alla popolazione sono forniti dai documenti in cui venivano registrate le dichiarazioni della produzione di cereali. L'ultima infeudazione risale al 1414 ma nel 1420 il villaggio risulterebbe essersi già spopolato.

L'edificio religioso dedicato a San Pietro, che anticamente rappresentava il polo intorno a cui il villaggio si sviluppò, potrebbe non coincidere esattamente con quello attualmente presente; quest'ultimo potrebbe essere stato edificato





# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Cagliari e Oristano

successivamente ex novo ma non si hanno notizie certe a riguardo. Il primo documento che attesta l'esistenza di una chiesa risale al 1365 e questo si può cogliere dai registri in cui si attestano le rendite ecclesiastiche della diocesi di Cagliari. La Chiesa campestre di S. Pietro, oggi, si presenta di dimensioni ridotte, immersa nelle campagne villacidresesi e circondata da antiche piante di ulivo; essa risulta perfettamente orientata ad Est e questo è un indizio di antichità in merito all'epoca della costruzione della chiesa originaria che, con ogni probabilità, precedeva quella attuale.

L'impianto tipologico della chiesa è longitudinale, con unica navata centrale coperta con una volta a botte; anticamente pare che la navata fosse ricoperta con una volta a capanna, sorretta da robusti tronchi di *linnarbu* (pioppo); secondo alcune testimonianze orali raccolte in loco il tetto dell'edificio venne demolito nel 1944 dai soldati americani per la realizzazione dei padiglioni delle caserme e la statua del Santo venne gettata nel pozzo della Chiesa, attualmente obliterato dalla pavimentazione di cemento realizzata intorno alla chiesa. Le piccole stanze attigue al corpo centrale erano adibite anche ad abitazione dell'eremita.

Purtroppo non si ha una ricca documentazione riguardante la chiesa; una delle notizie certe è il suo restauro in seguito a un incendio doloso che nel 1921 distrusse il simulacro del Santo e un retablo ligneo.

La facciata si presenta semplice e priva di decorazioni con coronamento orizzontale; il portone d'ingresso in ferro, non particolarmente antico e non di pregevole fattura, è inquadrato in un'apertura stretta e lunga con un coronamento ad arco a tutto sesto, con in asse una piccola finestra circolare. In asse troviamo il campanile a vela a due fornicci con arco a tutto sesto mentre alla base abbiamo uno zoccolo, probabilmente realizzato in epoca recente con pietre di piccola taglia. Sul lato destro si innesta un corpo adibito a sagrestia con ingresso sul fronte principale mentre sul lato sinistro negli anni '90 del Novecento è stato costruito un altro corpo che non comunica, pur adiacente ad essa, con la chiesa ed il cui utilizzo non è consono alla funzione religiosa.

All'interno non sono presenti arredi di particolare pregio; l'edificio presenta una pavimentazione di fattura recente e poca consona al contesto, realizzata entro gli anni novanta del XX secolo. Questa si distingue da quella presente nella piccola sacrestia che ha invece un piano di calpestio in lastre litiche di regolare pezzatura. La zona presbiterale ha un altare con un piano in marmo e base d'appoggio realizzata con pietre reperite in loco, di recente realizzazione; nella parete retrostante è presente una piccola nicchia che ospita una statua in gesso raffigurante San Pietro mentre, in asse con la nicchia, si trova un'apertura circolare in perfetta simmetria con quella presente nella parete della facciata.

L'intonaco delle pareti è stato ricoperto con una impropria vernice di colore rosa fino ad un'altezza di un metro da terra. Le pareti nord e sud presentano simmetriche aperture semicircolari, quasi contigue al soffitto voltato a botte; le parti rivolte verso l'esterno di queste aperture lasciano intravedere la presenza di laterizi.

Un altro aspetto rilevante riguarda le murature cantonali, che segnano una discontinuità nella tecnica e nella scelta del materiale da costruzione riscontrate in altre parti della chiesa; queste murature, infatti, in parte visibili nella parete esterna nord della facciata, sono state lavorate e ben sezionate prima del loro utilizzo. Inizialmente questi elementi hanno fatto presupporre che anche gli interni della chiesa, al di sotto dell'intonaco e della pittura rosata, potessero nascondere una muratura simile; al fine di indagare la consistenza delle murature, previa autorizzazione della Soprintendenza competente, sono stati realizzati tre saggi murari, due ad altezze differenti nella parete ovest corrispondente alla controfacciata, mentre il terzo nella parete sud in prossimità della zona presbiterale.

Nelle pareti, in seguito ad un primo intervento di rimozione dell'intonaco, sono emerse due stratificazioni; la prima ha rivelato l'impiego della normale calce, probabilmente applicata per sopperire al degrado delle murature, soggette al degrado dell'umidità. Il secondo strato presenta un intonaco più labile e privo di consistenza, tanto da sfaldarsi al primo tentativo di rimozione. L'eliminazione degli intonaci ha messo in luce le pietre di varia pezzatura scelte fra quelle disponibili nell'area e messe in opera attraverso la tecnica dell'*opus incertum*.

Il santo viene festeggiato il 29 Giugno, giorno in cui la statua del santo viene trasportata dai fedeli con una lunga processione che ha come punto di partenza la Parrocchia di Sant'Antonio, nella cui giurisdizione si trova la Chiesa di San Pietro. Anticamente il santo veniva festeggiato il 28 e 29 Giugno, giorni in cui nell'area in cui sorge la chiesetta, si tenevano una serie di giochi tradizionali tra cui la corsa al sacco e il tiro al gallo.

L'edificio sorge al centro di un'area verde di pertinenze, catastalmente identificata al F. NCT 808, Mapp. 133, che costituisce il degno completamento della chiesa: si tratta di un'area non coltivata, delimitata in alcuni tratti da muretti, che costituisce il necessario filtro tra il sacro edificio e la vicina strada carrabile.

La Chiesa campestre di San Pietro costituisce un interessante esempio di edificio religioso campestre del Medio Campidano, non tanto per le forme architettoniche comunque improntate alla massima semplicità, quanto per la particolare area di interesse storico in cui essa sorge, testimonianza di uno degli antichi villaggi medievali del Medio Campidano. Per questo motivo si ritiene più che motivato il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 della chiesa in argomento e della relativa area di pertinenza circostante.





# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Cagliari e Oristano

## BIBLIOGRAFIA e ARCHIVIO

- ANGIUS/CASALIS, Dizionario Geografico storico statistico commerciale degli stati di S.M. il Re di Sardegna. Ed. Sardegna. 1840
- M. GUERARD, *Cartulaire de l'Abbay de Saint-Victor de Marseille*, Parigi 1858.
- A. BOSCOLO, *L'abbazia di San Vittore, Pisa e la Sardegna*, Padova 1958.
- A. BOSCOLO, *Rendite ecclesiastiche cagliaritanne nel primo periodo della dominazione aragonese*, Padova 1959.
- F. ARTIZZU, *Un inventario dei beni sardi dell'opera di Santa Maria di Pisa (1339)*, in *Archivio storico sardo* vol. XXVII, Padova 1961.
- F. ARTIZZU, *Documenti inediti relativi ai rapporti economici tra la Sardegna e Pisa nel Medioevo*, Padova 1961.
- F. ARTIZZU, *L'Aragona e i territori pisani di Trexenta e Gippi*, in *Annali Facoltà Lettere, Filosofia e Magistero della Università di Cagliari*, vol. XXX, 1966-1967.
- JOHN DAY, *Villaggi abbandonati in Sardegna dal '300 al '700*. Institut de recherche et d'histoire des textes. 1973
- AA.VV., *Relazione introduttiva al piano urbanistico comunale, Villacidro, Comune di Villacidro*, Villacidro 2003.
- A.T. ASOLE, *Le sedi umane medioevali nella curatoria di Gippi (Sardegna sud-occidentale)*, Firenze 1975. Genova 2005.
- ASS. CULTURALE NOSTRA SARDEGNA., *Guida alle chiese campestri della provincia del Medio Campidano*. 2009

## SITI INTERNET

- [www.monumentiaperti.it](http://www.monumentiaperti.it)
- [www.parcodessi.it](http://www.parcodessi.it)

- Tratto dagli atti della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Cagliari ed Oristano

IL RELATORE  
(arch. Stefano Montinari)



IL SOPRINTENDENTE  
(arch. Fausto Martino)



IL SEGRETARIO REGIONALE

